

SERVONO 6 MILIONI DI INVESTIMENTI. L'AREA INDIVIDUATA NELLA ZONA DEL PONTE MORANDI

Un Palaghiaccio a Genova per preparare Cortina 2026

A Marsiglia è stato costruito dieci anni fa e si è rivelato un grande successo Gios: «Sarebbe ideale per gli allenamenti olimpici e i raduni delle nazionali»

Valerio Arrichiello

Da città del mare a capitale del ghiaccio. Quello che sembra impossibile, a volte può diventare realtà. Un esempio arriva dalla vicina Francia, a Marsiglia, dove da quando, nel 2009, è stato costruito l'imponente Palazzo Omnisports Marseille Grand Est è esplosa la "ghiaccio-mania". Dalla Francia all'Italia, Genova sogna in grande, con l'idea di un "Palaghiaccio" da costruire nell'area del Ponte Morandi, una struttura che possa essere campo-base per gli allenamenti delle nazionali che parteciperanno alle Olimpiadi Invernali di Milano e Cortina 2026.

«So di questo progetto e devo dire che Genova sarebbe sede ideale per un nuovo palazzetto - conferma Andrea Gios, presidente della Federazione Italiana Sport su Ghiaccio - salvo il curling e la pista lunga tutte le gare si terranno a Milano, e Genova, che dista un'ora e mezza da Milano, sarebbe una base perfetta per gli allenamenti delle nazionali straniere e per eventuali raduni delle selezioni azzurre». Ora, però, tutto è nelle mani del Coni e del presidente Giovanni Malagò, che nelle prossime settimane daranno una risposta sulla disponibilità a inserire Genova come campo-base per gli allenamenti dei Giochi in caso di costruzione del palazzetto.

Ma per capirci di più, è meglio fare qualche passo indietro. Nonostante il precedente degli anni '60, con una pista di pattinaggio all'interno del Palasport, da anni a Genova l'unico spazio per gli sport su ghiaccio è quello del Porto Antico.



Lo stadio del ghiaccio di Marsiglia, dove giocano gli Spartiates con grande seguito di pubblico



ANDREA GIOS
PRESIDENTE FEDERAZIONE ITALIANA
SPORT SU GHIACCIO

«Genova potrebbe fare come Marsiglia, il suo impianto è diventato riferimento in tutta la Francia, con tantissimo pubblico»



Arianna Fontana, olimpionica italiana di short track

Nato come spazio ludico ma concesso all'unica società genovese, l'Ice Club Genova Asd per gli allenamenti dai primi di dicembre alla fine di marzo. La risposta degli appassionati è ottima (140-150 gli iscritti), ma la mancanza di un vero Palaghiaccio si sente. Da tempo c'è il sogno di costruirne uno. E nell'ultimo anno il sogno si è raddoppiato: la zona ideale per costruire l'impianto, infatti, è stata individuata nell'area del Morandi, vittima del tragico crollo del 14 agosto 2018 che costò la vita a 43 persone. Il desiderio è quello di far rivivere un'area che è stata teatro di un dramma, trasformare una profonda ferita in un punto di rinascita della città.

Il "Palaghiaccio", però, costerebbe circa 6 milioni, cifra importante. Ecco perché sarebbe importante rientrare nel programma olimpico, seppur solo come sede degli allenamenti. Il traino dei Giochi, infatti, sarebbe fondamentale per attirare sponsor e reperire le risorse. Nei mesi scorsi, i vertici dell'Ice Club Genova e il consigliere delegato allo Sport del Comune di Genova, Stefano Anzalone, sono stati a Milano, nella sede della Federghiaccio, per presentare il progetto. Che ha trovato la risposta entusiasta del presidente Gios: «Quasi impossibile che possa esserci un inserimento di Genova per le gare - spiega il numero uno della Figg - ma per gli allenamenti sarebbe base ideale. Penso alle nazionali asiatiche o agli Usa che devono arrivare con 10 giorni d'anticipo rispetto alle gare per smaltire il fuso. Per loro Genova sarebbe comodissima».

E poi, al di là delle Olimpiadi, la costruzione del Palaghiaccio darebbe impulso enorme a hockey, pattinaggio e altre discipline su ghiaccio: «Genova - chiude Gios - potrebbe fare come Marsiglia, dove 10 anni fa è stato costruito un impianto fantastico diventato riferimento in tutta la Francia, con un seguito di pubblico incredibile. Nel nuovo palazzetto, poi, si potrebbero esibire in futuro le nostre nazionali o organizzare eventi internazionali. Se dovesse realizzarsi sarebbe un'ottima cosa per la città e per tutto il movimento». —

V. ARR.

CON FIRENZE E BOLOGNA

Sport acquatici nel Mar Ligure, la candidatura per il 2032

Dalle Olimpiadi invernali a quelle estive. Anche Genova prova a inserirsi nella candidatura per i Giochi Olimpici del 2032 già lanciata da Firenze e Bologna, con l'obiettivo di essere base per gli sport del mare e acquatici.

Fino al 2028, le sedi olimpiche sono già definite: dopo i Giochi di Tokyo del 2020 in Giappone, ci saranno Parigi 2024 in Francia e Los Angeles 2028 negli Usa. La prima finestra libera ancora da assegnare è quindi quella del 2032, con Firenze e Bologna che si sono fatte avanti ai primi di settembre su iniziativa lanciata dal sindaco del capoluogo toscano, Dario Nardella e prontamente ripresa da quello di Bologna, Virginio Merola. L'Italia, quindi, prova a tornare in ballo, dopo il tentativo poi ritirato di Roma per il 2024.

E anche Genova, nominata di recente Capitale Europea dello Sport 2024 e intriga dalla candidatura olimpica di Bologna e Firenze si è fatta avanti in questi giorni e ha mosso i primi passi. Dal Comune di Genova, infatti, è già stata inviata, proprio a inizio settimana, una lettera diretta al presidente del Coni, Giovanni Malagò, in cui viene avanzata la candidatura del capoluogo ligure per il 2032, con la disponibilità a inserirsi nel discorso avviato da Firenze e Bologna per ospitare gare e allenamenti per gli sport del mare e acquatici. Insomma, se mai l'Italia dovesse finalmente riavere i Giochi Olimpici 72 anni dopo Roma 1960, Genova sarebbe pronta, in virtù della sua grande tradizione negli sport d'acqua, a dire la sua. —

CESAR CIELO Il brasiliano oggi e domani al Trofeo Sapio alla Sciorba «Nuoterò la velocità pura: 50 stile e 50 farfalla. Poi tornerò a casa»

«I miei record cadranno ma voglio essere a Tokyo»

L'INTERVISTA

Claudio Mangini

Aperti Cielo: Cesar Augusto Cielo (ma si pronuncia Sielu, con la S di Siena), l'uomo più veloce del mondo fra le corsie di una piscina, sarà in gara oggi e domani al Trofeo Nico Sapio. I suoi record - 50 e 100 stile libero, 20"91 e 46"91 - reggono dal 2009. Lui è un ragazzo biondo dai modi gentili che alla fine della chiacchierata mostra la foto scattata sott'acqua con suo figlio Thomas di 4 anni e che ha un pro-

IL PROGRAMMA

Duello Pilati-Carraro le finali nel pomeriggio

Alla Sciorba si comincia alle 8.45 (batterie) e si torna in vasca per le finali alle 16.30, diretta su RaiSport. Il "Sapio" numero 46 prosegue domani e chiude domenica con le categorie giovanili. Nel ricchissimo programma odierno tutti da vedere i 50 rana femminili (duello Pilati-Carraro), i 50 sl maschili, i 100 farfalla (Cseh-Josa), i 100 rana (Scozzoli-Franca-Sakci-Martinenghi). Biglietti ancora disponibili, oggi a 10 euro, domani a 15.

getto che si chiama Cielo Vivo, con tanto di mascotte Cielinho, «perché in Brasile abbiamo coste lunghissime e pochissima gente che sa nuotare; il nuoto è un problema in spiaggia e nelle scuole».

Cesar è brasiliano di origini italiane, è diventato campione nel Paese del fútbol, ma è stato votato tra i 100 brasiliani più influenti per 5 anni, fra il 2008 e il 2014. Dopo la delusione della mancata qualificazione ai "suoi" Giochi, a Rio, terzo nei trials, appese il costume al chiodo. Per pochi mesi, poi è tornato in acqua.

Quali sono oggi i suoi traguardi?



Cesar Cielo, 32 anni, esulta dopo una vittoria. Qui sopra la mascotte "Cielinho"

«Riprendere il senso della competizione. Genova è un test, nuoterò solo la velocità pura, 50 stile e 50 farfalla. Poi tornerò in Brasile e bisognerà studiare il progetto: tanto allenamento, poi decideremo dove gareggiare, in Brasile, negli Stati Uniti...».

Nel mirino c'è Tokyo...

«Ma prima di parlare di Tokyo, devo conquistare la qualificazione nella velocità pura, i 50 stile libero, e cerco un posto nella staffetta 4x100 stile libero».

A 33 anni nel 2020 Tokyo rappresenta il capolinea?

«Fare il nuotatore mi piace. Ma mi diverto se riesco a nuotare ad alto livello. Per cui, a 32 anni, posso dire che Tokyo 2020 sarebbe la deadline giusta».

I suoi record durano da tanto, quanto ancora?

«Durano da dieci anni, ma sono convinto che il prossimo anno cadranno entrambi. Non all'Olimpiade, dove c'è troppa pressione, ma prima, ai Trials. Non so esattamente dove, Usa, Australia, ma cadranno».

Il nuovo muro, nei 100, po-

trà essere quello dei 45" netto è fantanuoto?

«Credo che sia soprattutto un problema di strutture. Il Foro Italo, dove nel 2009 stabilii il record dei 100, è una vasca da grandi risultati».

Suo figlio Thomas sarà un nuotatore?

«Se la cava bene, ma ora, a 4 anni, ha in testa solo il judo. E lo lascio libero di fare le sue scelte».

Difficile diventare una star dello sport nel Paese del calcio?

«Io ho lavorato duro per fare quello che ho fatto. Ma il nuoto in Brasile è in difficoltà, la federazione è al punto più basso».

Il futuro presidente della federazione brasiliana potrebbe essere lei?

«E' un ruolo troppo politico. Ma io voglio aiutare il nuoto. Per questo ho creato il progetto Cielo Vivo: abbiamo già due impianti, a Itajaí e Valinhos, il prossimo anno arriverà il terzo, a Piracicaba. Il nuoto in Brasile non deve più essere il privilegio di pochi». —

© BY NC ND AL CONDIRITTI RISERVATI